



**Regione Siciliana**  
**Dipartimento della Programmazione**  
Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici

Piano di valutazione della politica regionale unitaria  
per il periodo 2007-2013

29 febbraio 2008

## INDICE

1. Premessa.....	3
2. Le lezioni del passato sulle valutazioni operate.....	3
3. Il nuovo quadro di riferimento.....	5
4. Obiettivi del piano di valutazione .....	6
5. Gli ambiti applicativi della valutazione.....	7
6. Ulteriori rilevanti lezioni e possibili ambiti della valutazione.....	8
7. Il processo di selezione delle domande valutative.....	11
8. Le modalità di attuazione e la gestione delle valutazioni .....	13
9. La <i>governance</i> del sistema regionale di valutazione e le regole per la modifica del Piano.....	14
10. Gli oggetti e il cronogramma delle attività valutative.....	16
11. Le risorse umane.....	20
12. Le risorse finanziarie .....	21
13. Le azioni di rafforzamento della capacità di valutazione .....	22
14. La gestione tecnica delle valutazioni: basi di dati, indicatori e monitoraggio.....	23
15. La verifica di qualità delle valutazioni.....	25
16. La disseminazione dei risultati delle valutazioni.....	27

## **1. Premessa**

Il presente documento, denominato di seguito Piano di Valutazione (PdV), riporta gli elementi principali della pianificazione delle attività di valutazione inerenti l'attuazione della politica regionale unitaria sul territorio della Sicilia nel periodo 2007-2013.

Il Piano, in coerenza con gli orientamenti nazionali sulla organizzazione della valutazione della politica regionale e con le indicazioni contenute nel Documento Unitario di Programmazione della Regione, descrive l'oggetto delle valutazioni, definendo le più rilevanti domande valutative, anche sulla base delle lezioni del passato. Il Piano, inoltre, individua le modalità attraverso cui dare concreta attuazione alle diverse attività previste, in termini di organizzazione dei diversi incarichi valutativi (valutazione interna/esterna o autovalutazione) e, sia pure indicativamente, in termini di tempistica e di risorse umane e finanziarie da dedicare a tali finalità, definendo altresì i necessari meccanismi di *governance*.

Il PdV è reso pubblico, attraverso la pubblicazione su Internet, e viene trasmesso per opportuna conoscenza alla Commissione europea, al Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico, al Ministero del Lavoro e al Sistema Nazionale di Valutazione (SNV).

Pur avendo natura cogente, il Piano, sulla base di indirizzi specifici motivati ed in linea con gli orientamenti nazionali in materia, può essere modificato periodicamente nelle sue parti ed in particolare negli oggetti e nelle relative domande valutative, seguendo procedure aperte, che presuppongano l'acquisita condivisione delle inerenti proposte di modifica, al fine di adattarsi alle eventuali mutate esigenze di valutazione che l'Amministrazione e gli *stakeholders* dovessero esprimere nel corso dell'attuazione dei diversi interventi della politica regionale.

## **2. Le lezioni del passato sulle valutazioni operate**

L'esperienza della valutazione nel periodo 2000-2006, seppur circoscritta in prevalenza all'ambito di attuazione della programmazione comunitaria finanziata dai Fondi Strutturali, ha avuto diversi meriti e un effetto complessivamente positivo sul miglioramento dei processi di programmazione e gestione degli interventi di politica regionale. L'esperienza maturata ha proposto l'importante innovazione correlata all'attivazione dei Nuclei di valutazione, quali organismi aventi funzioni di indirizzo e coordinamento e, in alcuni casi, di realizzazione delle valutazioni. Questo elemento ha sicuramente favorito la crescita della consapevolezza dell'importanza degli esercizi valutativi all'interno di diversi rami dell'Amministrazione regionale. Nonostante l'assenza di un processo di valutazione pieno e sistematico, non sono mancate analisi di valutazione *ex-ante* nell'ambito dell'attuazione degli interventi del FAS. Quanto al grado di coinvolgimento dei *policy makers* nella condivisione dei risultati delle valutazioni, esistono spazi per una sua implementazione.

In generale, sulla base delle evidenze emerse dall'analisi delle esperienze pregresse di valutazione e dalle risultanze di tali processi, si può affermare che il processo di *awareness building* istituzionale (costruzione di consapevolezza) avviato nel periodo 2000-06 appare ancora debole e richiede per un suo consolidamento una maggiore attenzione verso gli aspetti di "gestione delle conoscenze" e di comunicazione, una rinnovata spinta verso l'allargamento e la moltiplicazione dei momenti valutativi e il miglioramento dei meccanismi in grado di consentire un più ampio utilizzo dei risultati.

A titolo esemplificativo, di seguito sono riportati dettagli analitici relativi ad alcune attività di valutazione svolte nel periodo 2000-2006.

### *La valutazione intermedia del POR 2000-2006*

Ai sensi del Regolamento Generale 1260/99 sui Fondi Strutturali il POR Sicilia 2000-06 è stato sottoposto ad una valutazione intermedia da parte di un soggetto indipendente, esterno all'Amministrazione regionale. L'esperienza maturata in questo ambito conduce ad affermare che tale esercizio valutativo ha sicuramente avuto il merito di dar evidenza, in misura nettamente superiore al passato, ai risultati progressivamente prodotti dall'attuazione del Programma. Aver assicurato un specifica *accountability* sulle politiche di sviluppo regionale nei confronti degli *stakeholders* istituzionali e socio-economici regionali costituisce un importante risultato se si considera che in tale ambito l'esperienza della programmazione comunitaria precedente e l'attuazione delle altre politiche non avevano fornito sufficienti elementi informativi. In tal senso, si può affermare che gli obblighi comunitari hanno assunto un ruolo di stimolo fondamentale nella diffusione della cultura della valutazione all'interno dell'Amministrazione regionale.

D'altra parte, il maggiore elemento di debolezza del processo avviato con la valutazione del POR può essere rintracciato nella non piena capacità delle valutazioni intermedie di influenzare le scelte strategiche di policy a livello regionale. L'attenzione verso le risultanze dei Rapporti di valutazione, si è rivelata più elevata in coincidenza con la scadenza comunitaria della *Mid-Term review*. Questa circostanza solleva in primo luogo il problema della coniugazione tra esigenze conoscitive connesse alla valutazione e tempistica della realizzazione degli esercizi valutativi, rendendo evidente la necessità di una attenta programmazione delle attività valutative in relazione alle possibilità di ottenere risposte alle domande poste in tempi compatibili con i momenti in cui devono essere assunte le decisioni strategiche.

In secondo luogo, dietro questo risultato si può intravedere anche la distorsione insita nell'approccio suggerito dal Regolamento 1260/99 e dagli orientamenti nazionali per l'assegnazione dei mandati valutativi. Le valutazioni intermedie dovevano essere operate a livello di Programma Operativo. Ciò, se da una parte non ha consentito di focalizzare sempre nella giusta misura le attività valutative, in funzione di esigenze conoscitive specifiche che avrebbero richiesto approfondimenti di analisi di carattere tematico o settoriale, dall'altra ha finito per avallare valutazioni di natura omnibus, rispondenti in misura più che soddisfacente a requisiti di *accountability* e meno a requisiti di *learning*.

Le lezioni del passato mostrano dunque l'esigenza di adottare un approccio più "mirato" nell'assegnazione dei mandati valutativi, circoscrivendo maggiormente le domande valutative e calendarizzando i diversi esercizi sulla base delle possibilità di fornire alle stesse risposte esaurienti e tempestive.

### *La valutazione degli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale 2000-2006*

Una delle domande valutative cui è stato tentato di dare risposta nel ciclo di programmazione 2000-2006 ha riguardato gli effetti delle attività cofinanziate dal FSE nell'ambito della formazione. Alla luce delle difficoltà attraversate dal mercato del lavoro regionale all'inizio del

decennio, si è cercato di focalizzare l'attenzione valutativa sul tema occupazionale delle misure del POR che contenevano risorse per attività formative i cui destinatari fossero soprattutto disoccupati o studenti.

Gli interventi a sostegno dell'occupazione sono stati oggetto di valutazione su tutto il territorio nazionale, con metodologie e risultati differenti tra essi. In Sicilia, si è scelto correttamente di realizzare un'indagine campionaria direttamente sui fruitori dei corsi a 6 mesi o 1 anno dalla fine dell'esperienza formativa. L'indagine, oltre a cercare di rispondere alla domanda valutativa principale, ovvero quali fossero stati gli esiti occupazionali dei corsi, ha anche rivolto molta attenzione alla valutazione e individuazione delle aree e dei settori che maggiormente hanno offerto opportunità di inserimento lavorativo, alla valutazione delle caratteristiche dei soggetti destinatari della formazione, alla valutazione del fabbisogno di lavoratori in possesso di attestazioni di corsi di formazione professionale e infine all'autovalutazione da parte dei corsisti dell'utilità e qualità dei corsi, sulla base della loro percezione. Tali domande valutative rivestono una notevole importanza soprattutto per gli *stakeholders* di riferimento. L'intera indagine ha dovuto contrastare alcune debolezze strutturali intrinseche causate dall'assenza di azioni volte a limitare l'errore statistico nella sua componente non campionaria (mancate risposte, *bias* di selezione, *bias* da inadeguata struttura del questionario di rilevazione). Per tali motivi, l'esercizio valutativo non è ancora riuscito a fornire indicazioni utili ad un miglioramento del contesto. Tuttavia, attraverso una migliore gestione tecnica dell'indagine e una più capillare e diffusa restituzione delle risposte si potrà con le prossime indagini apportare reali contributi alla valutazione dell'efficacia delle politiche a sostegno dell'occupazione.

### **3. Il nuovo quadro di riferimento**

Per effetto della riforma dell'intervento pubblico a sostegno dello sviluppo regionale intervenuta con l'approvazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN), si è operata una cesura rispetto al passato, non soltanto con riferimento all'approccio strategico e alle modalità di attuazione dell'azione pubblica, ma anche in relazione alle necessità di verifica e di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della spesa pubblica per investimenti.

In altri termini, con l'unificazione dei processi di programmazione e di attuazione delle politiche di sostegno allo sviluppo socioeconomico delle regioni italiane si è imposta anche una rivisitazione complessiva delle modalità e dei processi di valutazione delle politiche, in vista di una comune ed integrata considerazione dei risultati e degli effetti prodotti dalla politica regionale unitaria nelle sue diverse forme.

A questa spinta all'innovazione, proveniente dalle decisioni assunte a livello nazionale, si aggiunge quella che scaturisce dallo scenario delineato dal nuovo Regolamento Generale 1083/06 sui Fondi Strutturali rispetto alla situazione antecedente.

Il nuovo Regolamento, infatti, a differenza del precedente Regolamento Generale 1260/99, non codifica in maniera puntuale e vincolante gli obblighi valutativi inerenti l'attuazione dei Programmi co-finanziati dai Fondi Strutturali, né con riferimento alle fasi in cui la valutazione deve intervenire, né in relazione all'oggetto della valutazione e alla responsabilità connesse.

Per effetto dei cambiamenti descritti, pertanto, la valutazione è stata estesa a tutti gli interventi della politica regionale ed è stata resa più flessibile: alle

valutazioni per fonte di finanziamento (si legga per Programmi) si sostituiscono una pluralità di valutazioni diversificate per oggetto, finalità e destinatari ma focalizzate sullo stesso territorio e condotte temporalmente nel rispetto delle diverse esigenze delle Amministrazioni (e non più, quindi, a scadenze prefissate e uguali per tutti).

In considerazione di questi elementi e sulla base dell'esperienza di orientamento maturata nei periodi precedenti, il Sistema Nazionale di Valutazione, individuato in seno al QSN quale struttura tecnica deputata a fornire indirizzi strategici e metodologici sulla valutazione alle Amministrazioni Pubbliche coinvolte nell'attuazione della politica regionale, ha identificato una serie di obiettivi generali, che dovranno caratterizzare tutte le attività valutative da realizzarsi nel periodo 2007-2013:

- § aumentare il grado e ampliare gli ambiti di utilizzo delle valutazioni a supporto dei processi di decision making;
- § ampliare la disseminazione dei risultati delle valutazioni, in special modo verso i cittadini e i politici;
- § internalizzare la valutazione nella PA, al fine di renderla strumento ordinario di gestione;
- § allargare l'ambito di intervento della valutazione a tutta la politica regionale;
- § avviare percorsi di decentramento delle attività di valutazione sul territorio per rafforzare la capacity building sul tema, anche nella PA locale;
- § migliorare la qualità delle valutazioni, in termini di rilevanza per le decisioni di policy, di rigore scientifico delle analisi, di indipendenza, di disseminazione e di utilizzabilità.

#### **4. Obiettivi del piano di valutazione**

Il Piano di valutazione, anche in connessione con quanto previsto dal Documento Unitario di Programmazione della Regione Siciliana, viene redatto con l'*obiettivo generale* di rendere coerente l'intero processo di valutazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013 e di esplicitare i passaggi cruciali che possono contribuire a dare un'attuazione coordinata e sinergica alle diverse attività valutative.

L'*obiettivo specifico* del PdV della Regione Siciliana è quello di delineare un quadro dei compiti valutativi legati all'attuazione della politica regionale sul territorio siciliano nel periodo 2007-2013.

*Obiettivi operativi* del PdV sono quelli di:

- § individuare puntualmente gli ambiti della valutazioni (ad esempio Programmi, policy di settore, Progetti Integrati, Grandi Progetti, ecc.), ossia "*cosa valutare*";

- § identificare, a livello generale e nello specifico dei diversi “oggetti”, le questioni valutative rilevanti, sia in relazione alla migliore gestione del processo di attuazione sia ai fini del miglioramento dell’efficacia delle politiche pubbliche, vale a dire “*perché valutare*”;
- § definire le responsabilità istituzionali del coordinamento e della gestione e quelle operative, inerenti la realizzazione dei diversi esercizi valutativi; ovvero “*chi è responsabile della valutazione e chi la realizza*”;
- § stabilire i percorsi di attuazione più idonei in termini organizzativi, le modalità operative e di rilevazione delle informazioni sia sul campo che da fonti amministrative o ufficiali, vale a dire “*come valutare*”;
- § fissare un calendario di massima delle diverse attività valutative, tenendo conto delle esigenze di efficiente ed efficace gestione degli interventi e del grado di valutabilità delle questioni rilevanti identificati nei vari momenti del ciclo di programmazione, ossia “*quando valutare*”;
- § prefigurare il quadro generale delle risorse umane e finanziarie necessarie, anche sulla base delle attuali previsioni inserite nei piani finanziari dei Programmi già approvati, vale a dire “*con quali risorse valutare*”.

## 5. Gli ambiti applicativi della valutazione

La valutazione unitaria delle politiche di sviluppo regionale implica la contestuale considerazione di tutte le forme di intervento pubblico attuate sul territorio siciliano, prescindendo dalla fonte di finanziamento, nonché la necessità di un coordinamento metodologico ed operativo delle valutazioni connesse all’attuazione della politica di coesione (finanziata con risorse comunitarie e nazionali) della politica di sviluppo rurale e della pesca e, quando possibile, delle politiche ordinarie, in prevalenza di natura settoriale, nella misura in cui esse concorrano al perseguimento degli obiettivi di sviluppo regionale. Tutte le valutazioni unitarie dovranno comunque prioritariamente evidenziare il ruolo e l’eventuale valore apportato dai Fondi Strutturali allo sviluppo del contesto oggetto di analisi.

Nel dettaglio, il PdV, in coerenza con quanto prescritto dal Documento Unitario di Programmazione della Regione, si riferisce in maniera esplicita e diretta alle valutazioni degli interventi finanziati nell’ambito dei cicli di programmazioni 2000-2006 e 2007-2013, con riferimento particolare ai seguenti Programmi e strumenti di intervento:

- § Programma Operativo Regionale FESR
- § Programma Operativo Regionale FSE
- § Programmi Operativi Regionali FAS/Accordi di Programma Quadro
- § Programma Operativo Transfrontaliero FESR Italia-Malta
- § Programma Operativo di Vicinato Italia-Tunisia

§ Accordi di Programma Quadro 2000-2006 (APQ)

§ PIT, Patti Territoriali, Leader (2000-2006)

In secondo luogo, il PdV considera gli aspetti inerenti il coordinamento metodologico ed operativo richiesto per una valutazione degli effetti sul territorio siciliano dell'attuazione di altri Programmi, tra i quali a titolo esemplificativo:

§ Piano di Sviluppo Rurale Regionale FEASR

§ Programma Operativo Nazionale FEP

§ Programma Operativo Nazionale Reti e collegamenti per la mobilità

§ Programma Operativo Nazionale Sicurezza e legalità

§ Programma Operativo Nazionale Istruzione (FESR ed FSE)

§ Programma Operativo Nazionale Ricerca e competitività

§ Programma Operativo Interregionale Attrattori culturali

§ Programma Operativo Interregionale Energia

§ Programmi Operativi Nazionali FAS

Oltre che sui Programmi sopra elencati, inoltre, il PdV fornisce indicazioni per l'individuazione, nell'ambito dei rispettivi disegni di valutazione, di ulteriori ambiti di indagine correlati alla specifica natura degli interventi da questi finanziati. A titolo esemplificativo, una valutazione mirata potrà riguardare le diverse forme di progettazione integrata e di sviluppo locale che troveranno attuazione sul territorio siciliano e i cosiddetti Grandi Progetti.

## **6. Ulteriori rilevanti lezioni e possibili ambiti della valutazione**

Sulla base della recente esperienza maturata nell'ambito dell'attuazione dei Fondi Strutturali, altre considerazioni emergono dagli ambiti di valutazione che sono stati oggetto di attività specifiche, dalla natura delle questioni affrontate, dalla completezza e profondità delle analisi svolte e dalle conseguenti necessità di indirizzo (o re-indirizzo) delle attività future. In tal senso, si può rilevare come una delle debolezze del processo sia stata quella derivante dalla definizione delle domande valutative, che ha finito per indirizzare poco l'attività di valutazione su questioni specifiche. L'esperienza insegna, quindi, che è necessario individuare sin dall'inizio del periodo di programmazione un ordine di priorità tra le questioni valutative, orientando le maggiori risorse su quelle ritenute più rilevanti ed avendo ben chiaro che la valutazione approfondita di ogni questione richiede l'allocazione di risorse dedicate, in alcuni casi anche significative. In tal senso, potrebbe risultare utile definire, per le domande valutative meno rilevanti in termini strategici o meno impegnative sotto il profilo tecnico-organizzativo, percorsi alternativi rispetto al passato, sperimentando la pratica dell'autovalutazione su temi e questioni che presentano un maggiore interesse per chi conduce l'azione amministrativa.



Di seguito, sulla base delle lezioni del passato, si riportano alcuni possibili ambiti della valutazione secondo un ordine di rilevanza funzionale alla policy regionale.

Innanzitutto, la mancanza di valutazioni specifiche sugli effetti della **politica ordinaria** e le interazioni che si producono in fase di attuazione, tra la politica di coesione da una parte e le politiche ordinarie dall'altra, impongono un innovativo approccio alla valutazione, finalizzato a tener conto delle reciproche influenze delle diverse policy, soprattutto in funzione dell'apprezzamento dei progressi nel conseguimento degli obiettivi di servizio fissati dal QSN.

Anche alla luce del processo di programmazione unitaria, appare necessario condurre valutazioni approfondite e mirate sugli effetti degli APQ. Una valutazione specifica dei risultati prodotti dagli interventi finanziati ricorrendo a tale strumento è inoltre strategica data la notevole rilevanza delle risorse attivate dagli APQ nei diversi settori. L'analisi sugli effetti prodotti dall'azione degli APQ è innanzitutto fondamentale nel settore dei **trasporti** i cui interventi hanno infatti registrato tempi di realizzazione dilatati rispetto alle previsioni (lo stesso si può dire per quelli finanziati con il ricorso ai Fondi Strutturali), con il risultato che non è stato possibile analizzarne gli effetti sul rafforzamento della competitività regionale e, con specifico riferimento alla mobilità, sulla qualità della vita per i cittadini. Il tema del rafforzamento del sistema dei trasporti ha tuttavia assunto negli ultimi anni (e continuerà a farlo nei prossimi) una assoluta centralità nella strategia di sviluppo regionale anche in termini finanziari e ciò giustifica una prioritaria attenzione alla verifica dei risultati e degli impatti prodotti dai relativi APQ.

Altrettanto importante è l'analisi sugli effetti prodotti dall'azione degli APQ nel settore della **ricerca e innovazione** in quanto rappresenta un *issue* chiave nell'ottica del perseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona e di fondamentale importanza viste le potenzialità che la Regione esprime in questo ambito; pertanto, anche in questo caso la conoscenza parziale degli effetti prodotti dall'APQ suggerisce di svolgere specifiche valutazioni sin dalla prima fase di attuazione del Piano.

Sui temi della gestione delle **risorse idriche e dei rifiuti**, l'attenzione della valutazione è risultata in termini di approfondimento nel complesso soddisfacente. Pur essendo state effettuate analisi specifiche che hanno fornito elementi conoscitivi di indubbia significatività sull'efficacia nel periodo 2000-06 dell'azione del POR, le risposte ottenute possono considerarsi attendibili anche se parziali, anche in considerazione della difficoltà di tracciare bilanci definitivi ad iniziative ancora largamente in corso. La centralità dei temi per il contesto siciliano, spiegabile con il grave ritardo strutturale di partenza e, peraltro, riconosciuta come rilevante per l'intero Mezzogiorno attraverso la definizione di obiettivi di servizio per il 2007-2013 suggerisce comunque di continuare a riservare una elevata considerazione verso lo sviluppo di analisi approfondite e specifiche sugli effetti delle riforme varate negli ultimi anni. In tal senso, una focalizzazione in una prima fase delle attività valutative sugli APQ che hanno

promosso la realizzazione o l'adeguamento delle connesse infrastrutture "ambientali", è decisamente auspicabile alla luce delle diffuse esigenze di conoscenza sul miglioramento ottenuto o percepito nella fruizione da parte dei cittadini dei relativi servizi essenziali.

Un primo tentativo di svolgere valutazioni rilevanti è stato compiuto in relazione agli interventi mirati a promuovere, in senso lato, lo sviluppo delle **risorse umane**<sup>1</sup>, anche attraverso la valutazione degli esiti occupazionali delle azioni di politica attiva del lavoro finanziate nell'ambito del POR 2000-2006. Su tale versante le lezioni del passato inducono a moltiplicare gli sforzi, affinché si possa procedere in maniera più sistematica e sulla base di un più ampio patrimonio informativo (che la Regione dovrà aver cura di rendere disponibile) a valutare l'efficienza e l'efficacia della politica regionale e l'integrazione tra le policy per l'occupabilità, lo sviluppo dell'imprenditorialità e l'adattabilità e quelle rivolte al rafforzamento del sistema produttivo regionale.

Un secondo ambito di valutazione sul quale gli approfondimenti operati dalla valutazione necessitano di ulteriori elementi di giudizio sui risultati e gli impatti è quello del sostegno al **sistema delle PMI**, destinatario in varie forme di aiuti finalizzati al consolidamento del tessuto produttivo regionale e all'innalzamento del suo grado di competitività. In particolare occorre, al riguardo, focalizzare l'attenzione sulla capacità della politica regionale di influire sulle scelte di investimento (isolando, laddove possibile, eventuali effetti inerziali, di sostituzione e di spiazzamento), nonché sull'efficacia degli interventi realizzati, in termini di miglioramento delle *performance* aziendali e delle prospettive di crescita. Una maggiore connotazione settoriale delle indagini di campo, finalizzata a svolgere una più adeguata analisi dei comparti "forti" a livello regionale o con potenzialità di crescita, potrebbe inoltre contribuire ad elevare la capacità della valutazione di fornire input ai decisori pubblici, riguardo alla direzione da dare al necessario processo di razionalizzazione degli aiuti a livello regionale.

Altri importanti temi che richiedono approfondimenti con riferimento alla valutazione degli effetti prodotti a livello territoriale sono quelli della **progettazione integrata**, soprattutto in relazione allo sviluppo del **settore turistico** e all'integrazione dell'offerta turistica tradizionale con l'offerta legata alla piena valorizzazione dei **beni e delle attività culturali**. Sebbene, infatti, tale modalità di attuazione del POR 2000-2006 abbia mobilitato in misura notevole energie amministrative e *animal spirits* a livello territoriale, allo stato attuale non si è in condizione di fare un bilancio dell'esperienza che non sia basato essenzialmente su meri dati quantitativi relativi alla spesa effettuata. Alla luce della rivisitazione contenuta nel nuovo periodo di programmazione degli interventi di natura integrata appare opportuno focalizzare sin dalla prima fase l'attenzione su questioni rilevanti per la valutazione di tali forme di intervento.

---

<sup>1</sup> La lista contenente le singole valutazioni terrà conto delle specificità del FSE ed in particolar modo del contributo alla Strategia Europea per l'Occupazione e agli obiettivi comunitari in termini di inclusione sociale, non discriminazione e pari opportunità, istruzione e formazione (Art. 4, Reg. (CE) 1081/2006).

Tale esercizio va necessariamente effettuato anche in relazione all'analisi degli effetti territoriali delle politiche di sviluppo rurale e della pesca.

Una considerazione a parte va fatta rispetto all'attenzione prestata ai temi della **sostenibilità ambientale** degli interventi di politica regionale e alla promozione delle pari opportunità. Sotto tale profilo, un interesse maggiore va posto nei confronti di una valutazione generale degli effetti ambientali degli interventi infrastrutturali e, in ragione della rafforzata azione di policy nel campo, al tema della sostenibilità energetica del sistema economico (non solo strettamente produttivo) regionale, nonché sul miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne e dei soggetti svantaggiati verso cui sono stati indirizzate specifiche strategie di intervento.

## **7. Il processo di selezione delle domande valutative**

Sulla base delle lezioni del passato emerge la necessità di focalizzare le analisi valutative su alcune tematiche di particolare interesse strategico per la Sicilia nonché la contestuale esigenza di definire le macro-domande valutative che dovranno guidare le attività e che troveranno una più puntuale esplicitazione nell'ambito dei disegni valutativi correlati.

Questa spinta verso la focalizzazione delle analisi valutative esige che la scelta dei temi rilevanti e delle connesse domande valutative sia maggiormente selettiva rispetto al passato. A tale scopo, è risultato indispensabile stabilire un ordine di priorità delle diverse valutazioni, anche in ordine nella loro calendarizzazione, in primo luogo in funzione di due fattori: la loro differente rilevanza strategica in termini di impatto sul territorio oggetto di analisi e la possibilità di concreto ridisegno della *policy* a livello regionale in un quadro di programmazione unitaria.

Ulteriori criteri utilizzati per la selezione delle domande valutative sono stati individuati sulla base degli orientamenti forniti dal SNV. Essi possono essere riassunti come segue:

- § rischio di inefficienza della spesa (anche in base a evidenza pregressa);
- § interventi controversi rispetto ad effetti e obiettivi finali durante la programmazione 2000-2006 (ad esempio in termini di riduzione delle disuguaglianze sociali o di riequilibrio territoriale);
- § interventi fortemente innovativi o che hanno natura "pilota", relativamente ai quali è necessario individuare in quali condizioni producono risultati;
- § interventi che sono stati riproposti in modo sostanzialmente analogo in più di un periodo di programmazione senza incisivi effetti positivi.

D'altra parte, nel periodo di applicazione del Piano potranno emergere nuove domande valutative, non previste inizialmente, o potrà essere riconsiderato l'ordine di priorità.

Sotto tale profilo un segnale importante potrà scaturire da una attenta lettura degli indicatori in grado di rappresentare l'andamento di determinati Programmi o politiche. In altri termini, il monitoraggio di indicatori strategici potrà evidenziare la particolare debolezza dei risultati ottenuti su specifici ambiti di intervento della politica regionale e suggerire conseguentemente lo svolgimento *ex-novo* di appositi approfondimenti di analisi inizialmente non previsti dal Piano o il rafforzamento di particolari attività di valutazione.

In linea generale, in coerenza con gli orientamenti nazionali, nella prima fase del nuovo ciclo di attuazione della politica regionale una maggiore enfasi dovrà essere attribuita alle valutazioni di efficacia del complesso di interventi realizzati più di recente e su quelli in via di completamento.

Un'altra fonte importante per la selezione delle domande valutative è costituita dalle esigenze conoscitive espresse dagli *stakeholders*. A tale scopo, la Regione Siciliana ha scelto di ricorrere, per la raccolta delle istanze di valutazione, allo strumento di indagine costituito dal questionario. Tale questionario strutturato è stato inviato alla platea dei partecipanti al Forum del Partenariato regionale con lo scopo specifico di raccogliere il punto di vista di testimoni privilegiati sull'esperienza passata della valutazione in Sicilia e sull'orientamento tematico e territoriale da dare agli esercizi valutativi futuri, a partire da quelli da avviare nel corso del triennio 2008-2010.

Da quanto emerso nel questionario, il partenariato ha mostrato una maggiore familiarità con la valutazione *ex ante* e una conoscenza meno organica dei risultati della valutazione, prevalentemente acquisita dal sito ufficiale della Regione Siciliana dedicato alle politiche co-finanziate dai fondi strutturali. Il partenariato ha anche manifestato la richiesta di un approccio maggiormente divulgativo nella comunicazione dei risultati delle valutazioni e delle occasioni di disseminazione. In merito agli effetti della politica regionale, gli *stakeholders* mostrano una consapevolezza più approfondita nei rispettivi ambiti di policy, maturata anche grazie agli approfondimenti compiuti dalle analisi valutative. Quanto agli effetti delle policy, gli ambiti di valutazione più sollecitati sono stati quelli delle politiche a sostegno alle imprese, delle infrastrutture, della ricerca e sviluppo, del turismo e della tutela ambientale, unitamente alle tematiche occupazionali e di inclusione legate all'azione nel campo sociale. Il partenariato ha inoltre indicato le politiche socio-sanitarie, lo sviluppo territoriale, la produzione energetica ecosostenibile e, in parte, la sicurezza come ambiti di potenziale applicazione di una valutazione unitaria delle politiche attuate utilizzando fonti di finanziamento diversificate. I risultati di tale questionario, oltre a ribadire alcune osservazioni già contenute nelle lezioni del passato sopra citate, hanno consentito di individuare una prima lista di oggetti valutativi su cui concentrare gli sforzi nel corso del triennio 2008-2010 e una lista indicativa di altri possibili temi da prendere in esame negli anni successivi. Le future valutazioni dovranno inoltre, in coerenza con l'art.48 comma 3, Reg. (CE) 1083/2006 e con gli orientamenti nazionali, essere strettamente connesse alla sorveglianza dei Programmi e dunque incentrate principalmente su eventuali scostamenti o criticità rilevate dai sistemi di monitoraggio o a supporto di proposte per la revisione dei programmi operativi.

## **8. Le modalità di attuazione e la gestione delle valutazioni**

L'esperienza della precedente programmazione ha dimostrato che l'orientamento e la gestione delle attività valutative costituiscono impegni amministrativi rilevanti, in grado anche di influenzare la riuscita tecnica delle valutazioni.

Il complessivo ridisegno strategico della funzione valutativa, insito nel passaggio ad un approccio unitario della politica regionale, suggerisce una coerente riarticolazione delle attività, in ragione della diversa natura che la valutazione assume.

Tali elementi conducono a definire una impostazione organizzativa delle attività che preveda, accanto alle valutazioni esterne di natura strumentale e strategica ai sensi dell'art. 47 del regol. 1083/08, valutazioni svolte direttamente dal Nucleo regionale, laddove ricorrano le condizioni di indipendenza richieste dalla funzione, e, ancora, autovalutazioni specifiche, affidate alla responsabilità diretta delle stesse Amministrazioni responsabili dell'attuazione<sup>2</sup>.

Il mix tra le diverse opzioni rappresenta il risultato di una accurata previsione ex-ante svolta da parte dell'Amministrazione, tenendo conto, oltre che di ragioni di opportunità, anche di fattori di costo, di elementi legati alle competenze specialistiche richieste per le valutazioni tematiche e alla disponibilità di una adeguata organizzazione interna, e, non ultimo, del fattore tempo. In relazione alle esigenze conoscitive potrà invece essere privilegiata una valutazione esterna di natura prevalentemente strumentale, svolta con il coordinamento o la interlocuzione del Nucleo regionale.

Tendenzialmente, verranno affidate all'esterno le valutazioni che implicano il ricorso ad indagini di campo totali o campionarie. La costruzione delle unità di analisi, i metodi di campionamento e le tecniche e modalità di rilevazione dei dati, tuttavia, dovranno rispondere a specifici requisiti tecnici definiti in fase di affidamento dell'incarico.

I componenti del Nucleo potranno essere direttamente coinvolti nei processi di selezione e di gestione connessi all'affidamento degli incarichi valutativi esterni. Essi, nei casi in cui non siano coinvolti direttamente nell'attività valutativa, svolgeranno funzioni di interfaccia allo scopo di facilitare la coerenza ai processi e il raggiungimento di standard qualitativi degli esercizi di valutazione.

Il Nucleo di valutazione regionale, infine, svolgerà una funzione specifica di supporto metodologico e assistenza alla gestione tecnica a favore dei soggetti regionali (e ove richiesto locali) titolari delle autovalutazioni, sia ai fini della definizione del disegno valutativo sia in relazione al monitoraggio qualitativo degli esiti delle attività di analisi.

---

<sup>2</sup> Un esercizio di autovalutazione è stato già impostato con interessanti risultati in termini di coinvolgimento dei responsabili dell'attuazione delle misure a metà periodo di programmazione trascorso.

## **9. La governance del sistema regionale di valutazione e le regole per la modifica del Piano**

Il PdV intende configurarsi come strumento flessibile, in grado di internalizzare gli insegnamenti che scaturiranno nel tempo dall'attuazione degli interventi della politica regionale sul territorio siciliano, legati alle eventuali necessità di aggiornamento e/o di integrazione delle domande valutative e, conseguentemente, di reindirizzamento delle corrispondenti attività. A tal fine, il PdV dovrà essere sottoposto periodicamente ad una verifica volta a confermarne la congruità rispetto agli indirizzi e alle esigenze conoscitive individuate, in maniera concertata, dall'Amministrazione regionale e dagli *stakeholders* che rappresentano interessi collettivi e che risultano coinvolti nei processi valutativi.

In tale ottica, risulta fondamentale definire un quadro di *governance* coerente, individuando regole e meccanismi in grado di assicurare l'efficiente ed efficace attuazione del Piano di Valutazione per l'intera durata della sua applicazione.

Primo elemento utile al perseguimento di un'efficace *governance* del sistema regionale di valutazione che si intende attivare è l'individuazione di un *Responsabile del PdV*, che svolga la funzione di facilitatore delle attività partenariali necessarie all'individuazione dei temi e delle domande valutative e, in fase di attuazione del PdV, di coordinatore delle azioni volte a consentirne il periodico aggiornamento. Dato il ruolo di garante della correttezza delle regole di attuazione dei processi valutativi, nonché della congruità degli indirizzi valutativi rispetto alle esigenze conoscitive poste dai diversi attori coinvolti, il Responsabile del PdV deve possedere esperienze specifiche in materia di coordinamento di processi valutativi ed opera, all'interno del Dipartimento Programmazione, in posizione di indipendenza funzionale rispetto alle Autorità regionali responsabili dell'attuazione della politica regionale unitaria o comunque di non diretto coinvolgimento in funzioni di gestione o attuazione della politica regionale unitaria. Il Responsabile del Piano cura i rapporti con le Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE, del Programma FAS e del PSR e promuove un coordinamento della committenza delle valutazioni esterne. Il Responsabile del Piano, insieme ad una rappresentanza stabile del Nucleo regionale di valutazione, partecipa alle attività di indirizzo e orientamento del SNV.

Il secondo elemento che regge il sistema di *governance* della valutazione è rappresentato dal *Comitato Regionale di Indirizzo* del Piano, composto dal Responsabile del PdV, dalle AdG dei PO regionali e da un gruppo ristretto di esponenti delle organizzazioni designati a tale scopo che rappresentano il *partenariato istituzionale e socioeconomico*. Il Comitato Regionale di Indirizzo del Piano si pronuncia sui temi e sulle domande valutative emerse (su proposta dell'Amministrazione, del Nucleo di valutazione e degli *stakeholders*) e svolge funzioni di sorveglianza dei processi valutativi, anche in vista delle opportune modifiche al PdV. Il Comitato Regionale di Indirizzo svolge inoltre un ruolo centrale nella promozione delle attività di comunicazione in funzione di una condivisione e diffusione dei risultati delle valutazioni non limitata al pubblico

ristretto degli addetti ai lavori ma estesa – per loro tramite – al grande pubblico. Su proposta del Responsabile del PdV, alle riunioni del Comitato Regionale di Indirizzo possono prendere parte, con funzioni consultive, membri del Nucleo regionale di valutazione specificamente nominati tenendo conto delle tematiche oggetto di analisi nonché responsabili della comunicazione dei programmi citati.

Nell'ambito dell'individuazione delle procedure da seguire ai fini della definizione e approvazione delle modifiche al PdV, si stabilisce che la ridefinizione dei temi e delle domande valutative, l'identificazione delle modalità attuative delle attività, l'individuazione delle risorse tecniche e finanziarie necessarie e la tempistica di realizzazione delle attività valutative, nonché ogni modifica al PdV inerente i suddetti aspetti, debba scaturire da una decisione istituzionale coordinata e condivisa, che rispecchi e tenga in adeguata considerazione i diversi interessi collettivi della platea degli *stakeholders* regionali.

Il terzo elemento del sistema è costituito dai *Gruppi di Pilotaggio* delle singole valutazioni, che curano la gestione tecnica delle valutazioni e il coordinamento scientifico ed operativo delle attività connesse. Tali Gruppi vengono costituiti a livello tematico o in funzione di obiettivi conoscitivi trasversali e ciascuno di essi può essere composto, oltre che da rappresentanti delle Amministrazioni regionali responsabili per competenza, e da eventuali valutatori designati, da membri del Nucleo di Valutazione regionale (non coinvolti direttamente nell'esercizio valutativo), nonché da rappresentanti del partenariato specificamente indicati dal Comitato Regionale di Indirizzo e da rappresentanti del SNV nel caso di tematiche che si estendono (o per ambito o per livello di programmazione) oltre il confine regionale. La presenza di osservatori esterni nei Gruppi di Pilotaggio dovrà essere potenziata nel caso di valutazioni condotte all'interno.

La sede nella quale verranno assunte le decisioni inerenti le modifiche del Piano suggerite dal Comitato di Indirizzo è costituita dagli organismi regionali incaricati della sorveglianza della programmazione della politica regionale unitaria, in coerenza con quanto previsto dal Documento Unitario di Programmazione della Regione.

La periodicità da assumere a riferimento per le modifiche al PdV è quella annuale. Il Comitato Regionale di Indirizzo, su proposta delle AdG dei Programmi a titolarità regionale, può riunirsi anche con periodicità diversa, ai fini del monitoraggio specifico di determinati processi valutativi.

In ogni caso, il Responsabile del Piano relaziona con periodicità annuale nelle sedi previste sullo stato di attuazione del PdV e, unitamente ai valutatori impegnati nelle diverse attività, sugli esiti delle valutazioni svolte.

## **10. Gli oggetti e il cronogramma delle attività valutative**

I cronogrammi di realizzazione delle diverse attività valutative risultano fortemente correlati alla tempistica di attuazione degli interventi e agli obiettivi che la valutazione intende perseguire (valutazione strumentale/strategica, in itinere/finale/ex-post, ecc.). Le lezioni del passato inducono a verificare attentamente e in via preventiva le condizioni di valutabilità dei diversi “oggetti” (Programmi, strategia di settore, temi trasversali, gruppi di progetti, progetti integrati, grandi progetti, ecc.).

Da questo punto di vista, va in primo luogo considerato che per effettuare valutazioni compiute sugli effetti delle politiche occorre attendere un certo lasso di tempo dalla conclusione degli interventi realizzati. L'apparente banalità di tale precisazione non si rivela più tale se si considera che nel recente passato la rigida proceduralizzazione temporale delle valutazioni operata a livello comunitario ha imposto di condurre valutazioni sull'impatto quando ancora i tempi erano prematuri per svolgere analisi significative.

La più ampia libertà di impostazione lasciata dal QSN per la pianificazione e il concreto svolgimento delle attività valutative può in tal senso rivelarsi un elemento positivo, indirizzando gli esercizi valutativi in modo più coerente rispetto al passato. Ciò significa in primo luogo concentrare gli sforzi, almeno fino al 2010, prevalentemente sulla valutazione degli effetti degli interventi relativi al periodo di programmazione 2000-06, in via di completamento o appena ultimati, per poi riorientare le attività su altri oggetti, con altri obiettivi.

In considerazione di tali aspetti, di seguito viene fornita una lista indicativa di valutazioni da iniziare nel triennio 2008-2010, che tiene conto delle preferenze espresse dal partenariato attraverso le risposte al questionario sottoposto in fase di costruzione del Piano e delle lezioni del passato. In seguito la lista verrà dettagliata introducendo, ove possibile, in appositi quadri, ulteriori elementi concernenti gli ambiti specifici di riferimento, le priorità, l'indicazione delle prime domande valutative e delle prime indicazioni metodologiche e, se del caso, informazioni aggiuntive su tempistica e prodotti attesi. Essa verrà inoltre completata e aggiornata allorché, con l'avanzamento dell'attuazione della politica regionale, potranno emergere ulteriori e diversi ambiti di indagine. Tutte le valutazioni dovranno avere termine di norma in un arco temporale che va dai 4 ai 12 mesi di tempo successivi all'attribuzione dei mandati.



**Tab. 1- Quadro indicativo delle attività di valutazione da attivare nel periodo 2008-2010**

Periodo di inizio attività (semestre, anno)	Tema di valutazione	Chi valuta	Prodotti attesi	Restituzione/ disseminazione
II° 2008	Valutazione effetti APQ Trasporti 2000-2006 in un quadro di programmazione unitaria	Interna	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2008	Valutazione effetti aiuti alle imprese nel 2000-06 con particolare riferimento agli aiuti orizzontali	Esterna con supporto interno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2008	Valutazione effetti delle politiche di sviluppo locale su qualità progettuale, integrazione e servizi urbani di area vasta	Interna	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2008	Valutazione delle politiche di inclusione sui giovani (drop out) che sfuggono ai sistemi di istruzione e formazione (FSE).	Esterna con supporto interno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
I° 2009	Valutazione effetti APQ ricerca e società dell'informazione 2000-2006 in un quadro di programmazione unitaria	Esterna con supporto interno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
I° 2009	Valutazione grado di conseguimento obiettivi di servizio 2007-2013	Interna	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>

I° 2009	Valutazione interazione tra politica ordinaria e politica di coesione (su un ambito specifico da definire)	Esterna con supporto interno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
I° 2009	Rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi formativi rivolti ai principali target di popolazione (FSE)	Esterna/Interna	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2009	Valutazione del Contributo delle politiche per la conciliazione lavoro-vita privata al miglioramento dell'occupazione femminile nella regione (FSE)	Interna con supporto esterno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2009	Valutazione effetti PIT su sviluppo turistico-culturale e integrato	Esterno con supporto interno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2009	Valutazione effetti APQ energia 2000-2006 in un quadro di programmazione unitaria	Esterno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2009	Analisi del ruolo e del contributo dei CPI (Centri per l'impiego) alla realizzazione della strategia regionale per l'occupabilità e alla promozione di un approccio inclusivo e partecipativo al mercato del lavoro(FSE)	Esterna	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
I° 2010	Valutazione degli effetti dei percorsi personalizzati e integrati sulla riduzione dei fenomeni di povertà ed esclusione sociale. (valutazione tematica) (FSE).	Esterna	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>

I° 2010	Valutazione esito bandi attivati ed efficacia criteri di selezione nel Programma FESR	Autovalutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
I° 2010	Valutazione effetti delle politiche distrettuali	Esterno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
I° 2010	Analisi degli effetti della formazione continua e della complementarità degli interventi di formazione sostenuti dalle diverse fonti di finanziamento (FSE)	Esterna	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2010	Valutazione effetti APQ risorse idriche 2000-2006 in un quadro di programmazione unitaria	Esterno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2010	Effetti delle politiche di tutela e fruizione ambientale su specifici target localizzativi	Esterna con supporto interno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2010	Valutazione conseguimento obiettivi quantitativi POR 2007-2013 su target indicatori di programma	Interno con supporto esterno e autovalutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>
II° 2010	Aggiornamento della diagnosi socio-economica e verifica della strategia del PO FSE	Esterna con supporto interno	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Disegno valutativo</li> <li>▪ Report intermedio</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Seminario diffusione report intermedio</li> <li>▪ Seminario diffusione</li> <li>▪ Report finale</li> </ul>

## 11. Le risorse umane

Un aspetto di primaria importanza ai fini dell'efficace attuazione del PdV è costituito dalla individuazione delle risorse umane necessarie allo svolgimento delle attività valutative.

Sotto tale profilo si tratta in primo luogo di definire con un certo margine di approssimazione una dotazione numerica minima di risorse dedicate, che si ritiene indispensabile per assicurare la corretta realizzazione delle analisi prefigurabili nell'ambito delle diverse valutazioni. Tale compito riflette l'esigenza di identificare le condizioni tecnico-organizzative utili per poter procedere da una parte alla pianificazione delle attività delle risorse umane che compongono il Nucleo (laddove risulti direttamente investito dell'incarico valutativo) e, dall'altra, ad una più puntuale definizione dei disciplinari di gara inerenti la selezione dei valutatori esterni, in relazione alle attività per le quali il PdV identifica la necessità di ricorrere a tale modalità.

In linea generale, per ogni esercizio valutativo si individueranno delle competenze tematiche prioritarie la cui copertura, all'interno del gruppo di lavoro da parte di elementi di comprovata esperienza, rappresenti il vincolo da rispettare.

All'interno dei singoli gruppi di lavoro, inoltre, sarà necessaria la presenza di un profilo con *seniority* superiore ai 5 anni sui temi specialistici oggetto delle valutazioni, di un profilo con livello di esperienza analoga sui temi della valutazione delle politiche di spesa pubblica in generale e di almeno un profilo *junior* con minimo due anni di comprovata esperienza sulla valutazione o sui temi specialistici oggetto dell'incarico. Tutte le collaborazioni esterne saranno selezionate con procedure di evidenza pubblica. Nel caso di autovalutazioni si potrà derogare a tali requisiti in funzione dell'entità del supporto tecnico-scientifico che sarà assicurato dal Nucleo.

La composizione numerica e specialistica dei gruppi di lavoro potrà variare anche sensibilmente in funzione della particolare rilevanza strategica o finanziaria dell'esercizio valutativo previsto e sarà fissata in fase di redazione del bando di selezione del valutatore esterno o di definizione del mandato, in caso di valutazione interna.

In linea di massima ad ogni singolo esercizio valutativo non dovrebbero essere dedicati meno di 3 mesi uomo. L'entità dell'impegno in termini di giornate/mesi uomo e la durata delle attività connesse all'espletamento dei diversi incarichi sarà comunque esplicitato in maniera più puntuale in fase di definizione dei relativi disegni valutativi.

I componenti del Nucleo, per tutta la durata dell'attuazione del Piano di Valutazione, nell'espletamento di funzioni valutative specifiche dedicano a tali attività orientativamente la metà del proprio impegno lavorativo connesso alle mansioni svolte.

## 12. Le risorse finanziarie

L’allocazione di un livello adeguato di risorse finanziarie alle attività valutative rappresenta un elemento di fondamentale importanza per la riuscita del percorso che l’attuazione del PdV intende realizzare.

La realizzazione delle valutazioni, soprattutto laddove è richiesto l’espletamento di indagini di campo approfondite e di ampio respiro, comporta dei costi non trascurabili. Una considerazione non pienamente idonea dell’importanza di tale fattore può condurre a sottostimare l’ammontare delle risorse finanziarie da destinare ai diversi incarichi valutativi, con il conseguente rischio di ottenere risultati valutativi che sono il frutto di analisi non pienamente conformi ai migliori canoni metodologici.

Prescindendo da tale elemento, si rileva in primo luogo la necessità di pianificare l’attribuzione delle risorse finanziarie alle diverse attività valutative a partire dalle attuali allocazioni, definite nell’ambito dei Programmi già adottati, tenendo conto delle risorse finanziarie destinate a tutte le attività riconducibili in primo luogo alle categorie di spesa dei Regolamenti comunitari. In particolare, per il FESR sono state considerate le categorie n. 86 (Valutazione e studi, informazione e comunicazione) e n. 81 (Meccanismi volti a migliorare l’elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e il potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi), depurate dalle risorse che saranno utilizzate per attività non strettamente valutative. In tal senso, si può evidenziare che, in virtù delle assegnazioni previste per le inerenti categorie di spesa dei Programmi Operativi Regionali già approvati, il plafond di risorse comunitarie per l’intero periodo 2007-2013 è pari a circa 39 Milioni di euro per il PO FESR. Grazie all’attribuzione delle due categorie di spesa a ciascuna linea di intervento che in qualche misura risulta correlata ad attività di valutazione, è pertanto possibile arrivare ad una quantificazione più precisa delle risorse dedicate alla valutazione, che ammontano complessivamente ad una dotazione finanziaria teorica massima nel settennio di 11 Milioni di euro (il 28% delle risorse complessive). L’effettiva allocazione di risorse in attività inserite nel Piano di Valutazione verrà determinata a seguito di una ricognizione dettagliata delle attività da svolgere nell’ambito delle valutazioni di cui alla tab.1 (e successive modifiche e aggiornamenti) e di una stima dei costi ad esse connesse. La quota potenziale per le attività può essere stimata nel 20% della dotazione finanziaria massima<sup>3</sup>. Nel caso del PO FSE l’autorità di gestione del Programma ha previsto un plafond potenziale di risorse comunitarie stimato in 1,1 Milioni di euro.

Per quanto concerne le risorse finanziarie del PO FEASR, quest’ultimo può contare sulle risorse destinate alla misura 5.11 “Assistenza tecnica”, che prevede uno stanziamento complessivo di risorse comunitarie pari a 24,21 Milioni di euro. Anche in questo caso bisogna tenere conto, come descritto nel paragrafo 16.1 del

---

<sup>3</sup> Tali ammontari includono anche le risorse eventualmente destinabili ad attività di rilevazione ed elaborazione delle informazioni necessarie allo svolgimento delle attività di valutazione.

PSR, che tali risorse non verranno destinate unicamente ad attività di valutazione, ma anche alla realizzazione di interventi di *capacity building* e di comunicazione<sup>4</sup>.

Inoltre alcune attività di valutazione (rapporti di valutazione intermedia ed ex-post) richieste dal Regolamento del FEASR per ciascun “Programma di Sviluppo Rurale” verranno comunque svolte in aggiunta alle attività di valutazione del PdV. Quest’ultimo dunque si rapporterà alle attività valutative in ambito rurale concentrandosi sugli aspetti di complementarità e integrazione tra la politica regionale unitaria e le politiche di sviluppo rurale. Rispetto a questa finalità, la dimensione territoriale delle politiche di sviluppo rurale appare uno dei campi prioritari su cui si potranno focalizzare le future attività di valutazione. Appare dunque logico che una quota congrua di risorse FEASR per attività valutative sia allocata per l’ambito suddetto.

### **13. Le azioni di rafforzamento della capacità di valutazione**

Strettamente funzionale alla migliore riuscita dei processi valutativi discendenti dall’attuazione del PdV è anche la definizione di una serie di azioni di accompagnamento, finalizzate a sostenere il rafforzamento della capacità di valutazione presso le Amministrazioni regionali titolari delle competenze di attuazione della politica regionale unitaria e il progressivo diffondersi dei metodi e delle capacità di valutazione ai livelli istituzionali sub-regionali, con particolare riferimento agli Organismi intermedi e agli altri Enti locali e soggetti intermedi chiamati a dare attuazione alle politiche regionali sul territorio siciliano.

In tale prospettiva, il PdV individua forme di intervento integrate che, se attuate in maniera coordinata, possono stimolare una significativa crescita di capacità, oltre che di consapevolezza, a diversi livelli istituzionali.

§ Una prima modalità attraverso cui si intende sostenere il rafforzamento delle capacità di valutazione a livello regionale è data da una più intensa attività di supporto metodologico ai processi di selezione e valutazione ex-ante dei progetti da parte dell’amministrazione regionale e degli altri attori istituzionali operanti sul territorio. In questa prospettiva, si intende procedere allo sviluppo di strumenti in grado di facilitare i suddetti compiti valutativi, attraverso la predisposizione di *linee guida* mirate ad orientare i processi di selezione verso criteri di efficienza e di efficacia. Tale attività sarà affidata al Nucleo di valutazione regionale che dovrà successivamente seguire la concreta applicazione delle linee guida nei processi di selezione inerenti i bandi di gara.

§ Una seconda modalità di intervento prenderà la forma di azioni di disseminazione dei risultati delle valutazioni e verrà sviluppata facendo

---

<sup>4</sup> Ipotizzando anche nel caso FEASR un’incidenza delle spese sulla misura dedicata alla valutazione del 28%, si arriverebbe ad una stima complessiva di risorse comunitarie massime pari a 6,8 Milioni di euro e prevedendo una quota potenziale uguale al FESR (20%) di risorse comunitarie massime si arriva ad 1,3 Milioni di euro di risorse comunitarie per il periodo 2007-2013.

ricorso alle risorse messe a disposizione dai Piani di comunicazione dei diversi Programmi regionali. In vista di tale obiettivo saranno anche organizzati alcuni seminari e workshop tematici a livello locale, mirati ad innalzare l'attenzione degli *stakeholders* attivi sul territorio e il profilo delle riflessioni sui risultati delle valutazioni operate nell'ambito dell'attuazione della politica regionale. Tali seminari potranno prevedere la partecipazione di valutatori (interni ed esterni all'Amministrazione) e dovranno assumere prevalentemente finalità di divulgazione presso il grande pubblico dell'utilità della valutazione come strumento di *accountability* dell'azione della PA.

- § Un terzo strumento è rappresentato dalla predisposizione di un piano formativo mirato che, anche con il coinvolgimento del Nucleo di Valutazione regionale, valorizzi le funzioni di *accountability* e di *learning* della valutazione presso tutti i principali livelli decisionali regionali. Tale piano dovrà essere predisposto dopo una specifica analisi dei fabbisogni formativi degli attori rilevanti e, in un'ottica di internalizzazione di *best practice*, potrà prevedere l'utilizzo di esercizi valutativi inerenti gli interventi attuati sul territorio regionale o attuati da altre regioni. Un supporto specifico, infine, dovrà essere assicurato ad azioni di capacitazione di valutazione a livello locale e ad interventi finalizzati allo sviluppo di esercizi di autovalutazione da parte delle Amministrazioni regionali, con particolare riferimento all'analisi dell'efficienza del sistema di gestione degli interventi di politica regionale.

#### **14. La gestione tecnica delle valutazioni: Criteri, basi di dati, indicatori e monitoraggio**

In coerenza con l'attenzione e cura assegnata ai target quantitativi della programmazione 2007-2013, l'attività valutativa dovrà anche basarsi su metodologie di raccolta dati e loro analisi rigorose e validate. Un elemento fondamentale per ogni processo valutativo consiste infatti nella disponibilità di dati che rappresentino in modo valido e affidabile gli aspetti per cui sono stati definiti. Tali dati per la valutazione dei programmi possono derivare da fonti interne ai programmi (come i dati di monitoraggio), da fonti dirette/primarie (indagini sul campo, ad hoc) o da fonti secondarie (fonti ufficiali che già misurano quel dato). In particolare, in fase di redazione dei documenti di programmazione 2007-2013 si è compiuto uno sforzo notevole verso l'identificazione degli indicatori che più opportunamente e coerentemente possano rappresentare un aspetto importante di un obiettivo di Programma, dando maggiore preferenza a quelli misurabili tramite una fonte statistica ufficiale (fonte cosiddetta secondaria)<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> La preferenza assegnata alle fonti secondarie, laddove pertinente, è conseguenza dei numerosi vantaggi che esse comportano, tra cui l'esiguità dei costi ma soprattutto la certezza della validità del dato stesso. Un limite di tali dati è invece la rigidità che li caratterizza, nel senso che potrebbero non essere tempestivi (pubblicati in

Le tematiche delle domande valutative sono più complesse e più ampie rispetto al potere informativo del semplice indicatore o riguardano ambiti non coperti dalla statistica ufficiale, per cui diventa necessario il ricorso alle indagini sul campo<sup>6</sup> (indagini dirette campionarie o censuarie, focus group, studi di caso) che possano anche estendere il set informativo rispetto alle batterie di indicatori previsti per ogni Programma. In tal senso, anche al fine di conferire al Piano una funzione di stimolo all'innovazione delle pratiche amministrative connesse alla valutazione, si potrebbero destinare risorse finanziarie specifiche per l'Amministrazione regionale a favore di un sistema stabile di rilevamento dei dati del tipo CATI per il monitoraggio tempestivo e non occasionale degli indicatori dei Programmi relativi soprattutto a valutazioni sugli *stakeholders* (imprese, cittadini, partenariato, associazioni).

Ogni processo valutativo dovrà pertanto essere ancorato fortemente ad informazioni quantitative e affidabili, basate su fonti ufficiali o su metodologie di indagini validate. Ciò sarà oggetto di meta valutazione nell'ambito della gestione tecnica di ogni singola valutazione, attraverso un dialogo continuo tra i conduttori della valutazione e i gruppi di pilotaggio.

A titolo esemplificativo, la gestione tecnica delle valutazioni dovrebbe preliminarmente rispondere ad alcuni criteri di massima, in grado di garantire una fattibilità delle stesse ed un soddisfacente livello qualitativo. Tali criteri possono essere così sintetizzati:

- § chiara identificazione dell'oggetto della valutazione in termini di obiettivi e target ed area territoriale/gruppo di riferimento;
- § chiara identificazione dell'oggetto della valutazione in termini di integrazione programmatica e finanziaria;
- § chiarezza e focalizzazione della domanda valutativa;
- § chiara identificazione dei beneficiari dell'intervento;
- § disponibilità di fonti informative;
- § congruità delle risorse umane (in termini di numero e competenze messe in campo);
- § adeguatezza delle risorse finanziarie;
- § partecipazione del partenariato ai processi di valutazione;
- § utilità della valutazione ovvero capacità di fornire dei miglioramenti effettivi ed internalizzabili nella programmazione 2007-2013;

---

ritardo di alcuni anni) o le indagini potrebbero non essere ripetute o anche che il livello territoriale di riferimento non permetta analisi di livello sub-territoriale

<sup>6</sup> La realizzazione di tali indagini comporta un'altra serie di problematiche molto complesse, relative all'utilizzo di criteri metodologicamente corretti per la loro realizzazione, ai costi da sostenere e infine ai tempi per la loro realizzazione. Ma i vantaggi sono soprattutto relativi alla possibilità più ampia di indagare sull'oggetto dell'analisi potendo anche modificare gli schemi interpretativi iniziali e le ipotesi di base.



- § comunicabilità dei risultati della valutazione al partenariato socio-economico ed ai soggetti interessati.

## 15. La verifica di qualità delle valutazioni

Le attività da condurre sulla base dell'applicazione dei suddetti meccanismi e criteri si configurano come una valutazione di secondo livello e si pongono l'obiettivo specifico di migliorare la capacità di valutazione del sistema istituzionale regionale attraverso il monitoraggio delle attività di valutazione svolte a livello di singoli "oggetti" sul territorio siciliano e la discussione e lo scambio di esperienze e di metodi, anche in coerenza con le indicazioni del SNV.

Nello specifico, in relazione alle verifiche in itinere, la qualità dei processi valutativi sarà analizzata, facendo riferimento ai seguenti criteri<sup>7</sup>:

- § *Trasparenza*: l'affidamento delle valutazioni all'esterno deve rispondere a requisiti di trasparenza amministrativa (evidenza pubblica) e di garanzia delle regole di concorrenza.
- § *Partecipazione*: le valutazioni devono coinvolgere attivamente non solo i committenti regionali diretti e il valutatore ma anche gli altri *stakeholders* sin dalla fase della scelta delle domande valutative e gli esiti delle attività valutative devono essere condivisi sia nei metodi che nelle conclusioni.
- § *Chiarezza dei ruoli e delle responsabilità*: l'efficace realizzazione delle attività valutative è vincolata ad una chiara attribuzione dei ruoli ai diversi soggetti regionali coinvolti nelle attività di indirizzo e di gestione dei processi valutativi e delle relative responsabilità nell'ambito dei compiti assegnati.
- § *Coordinamento*: le diverse valutazioni devono essere coordinate ed integrate dal Comitato Regionale di Indirizzo, sia in termini di guida strategica sia in relazione alla concreta realizzazione delle attività di analisi.
- § *Affidabilità dei dati e dei metodi*: le valutazioni dovranno fare riferimento a fonti informative affidabili e a metodi di indagine solidi sotto il profilo scientifico e direttamente calibrati sugli specifici temi di valutazione.
- § *Tempestività*: le valutazioni devono essere rese disponibili nei momenti richiesti per l'assunzione delle decisioni operative e strategiche (Comitati di Sorveglianza dei Programmi Operativi ed altri momenti istituzionali previsti a livello regionale) e le informazioni e i dati necessari per svolgere efficacemente i compiti valutativi assegnati devono essere trasferiti al valutatore in tempi congrui con le scadenze previste per la consegna dei Rapporti.

---

<sup>7</sup> I criteri riprendono le indicazioni contenute nel Modulo III delle Linee Guida del SNV "Criteri di qualità per le valutazioni dei Programmi Operativi e valutazione di secondo livello", Maggio 2002.

§ *Imparzialità/indipendenza*: le valutazioni devono essere condotte nel rispetto del principio dell'imparzialità e dell'indipendenza rispetto ai titolari della gestione degli interventi ma anche rispetto a chi ha la responsabilità di gestire le valutazioni.

§ *Disseminazione*: i risultati delle valutazioni devono essere portati a conoscenza degli *stakeholders* regionali e dell'opinione pubblica siciliana, anche utilizzando gli strumenti e le risorse messi a disposizione dai Piani di Comunicazione dei Programmi Operativi Regionali. Il Nucleo regionale di valutazione fornisce un supporto specifico alla disseminazione dei risultati delle valutazioni, promuovendo specifiche iniziative.

La verifica *ex-post* sulla *qualità dei Rapporti di valutazione* riguarderà i seguenti aspetti<sup>8</sup>:

§ *Utilità/pertinenza*: ogni Rapporto od attività di valutazione deve rispondere ad una precisa esigenza conoscitiva, in modo da supportare il processo di decisione nelle scelte di natura operativa o strategica.

§ *Utilizzabilità*: i Rapporti devono contenere indicazioni e raccomandazioni prontamente e concretamente utilizzabili da parte dei decisori regionali al fine di modificare gli interventi ancora in corso o allo scopo di ridefinire le policy di intervento sul territorio siciliano.

§ *Solidità dell'analisi e credibilità dei risultati*: le conclusioni delle analisi devono basarsi su una pertinente interpretazione dei dati raccolti e, laddove possibile, su specifiche comparazioni e devono esplicitare le relazioni di causa-effetto e i risultati basarsi su ipotesi interpretative esplicitate e credibili.

§ *Chiarezza*: i Rapporti devono contenere informazioni, dati e risultati descritti in una forma comprensibile per i destinatari e articolati logicamente e devono utilizzare concetti specialistici unicamente dove sono indispensabili.

Il controllo di qualità della singola valutazione, in itinere ed *ex-post*, viene svolto sulla base dei criteri sopra riportati dal Gruppo di pilotaggio in accordo con le indicazioni fornite dal SNV. Laddove non ricorrano le condizioni di indipendenza da parte del Nucleo, si potrà ricorrere a meccanismi specifici di *peer reviewing*, verificando l'opportunità di fare ricorso al supporto della Rete dei Nuclei. Gli esiti di tali verifiche sono sottoposti al Responsabile del Piano, per le opportune valutazioni e decisioni.

---

<sup>8</sup> Tali aspetti sono riconducibili ai criteri definiti nel Cahiers MEANS N°5 - Conseils pratiques pour les gestionnaires de programmes "L'appréciation de la qualité des rapports d'évaluation: un cadre de référence" pubblicato dalla DG Politica Regionale della Commissione Europea

## 16. La disseminazione dei risultati delle valutazioni

La realizzazione di iniziative, eventi e prodotti divulgativi finalizzati alla diffusione dei risultati delle valutazioni rappresenta un elemento di cruciale importanza per decretare il successo o l'insuccesso di un qualsiasi esercizio valutativo, per un duplice motivo: in primo luogo, veicolando all'interno delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione delle policy informazioni ad elevato valore aggiunto sul grado di efficacia conseguita dai programmi di intervento realizzati, si promuove l'acquisizione di conoscenze e know-how in relazione alle buone pratiche di programmazione e gestione della spesa pubblica per investimenti (funzione di *learning*); d'altro canto, attraverso azioni informative ad hoc, è possibile dare conto ai destinatari ultimi delle *policy* delle valutazioni espresse da esperti in merito ai risultati ottenuti con gli investimenti realizzati, in una logica di stimolo di una cittadinanza attiva (funzione di *accountability*).

Sul versante della programmazione, il precedente ciclo 2000-2006, sotto la spinta fornita dai Regolamenti comunitari, ha rappresentato una decisa rottura con il passato. In Sicilia, specifiche risorse del POR sono state infatti dedicate in via sistematica ed organica alle attività di diffusione dei risultati derivanti dal processo di attuazione. I risultati conseguiti in questo ambito, tuttavia, non hanno preso in considerazione iniziative più specificamente mirate a diffondere gli esiti delle valutazioni riguardanti l'utilizzo dei Fondi Strutturali.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata, al fine di dare la massima visibilità ai risultati delle valutazioni concernenti l'attuazione della politica regionale unitaria nel periodo 2007-2013, la Regione Siciliana intende rafforzare il proprio impegno in questo ambito, promovendo la realizzazione di un maggior numero di iniziative ed azioni specifiche e rivolgendo la propria attenzione sia verso gli addetti ai lavori (rappresentanze degli *stakeholders* istituzionali e socioeconomici) sia verso l'opinione pubblica.

Più in particolare, per ognuna delle valutazioni previste dal Piano verranno realizzate almeno due iniziative di diffusione dei risultati delle valutazioni, una per i rappresentanti dell'Amministrazione regionale e del partenariato istituzionale e socioeconomico e un'altra per raggiungere l'opinione pubblica più direttamente interessata. Date le diverse caratteristiche dei target di destinatari si farà ricorso a strumenti di informazione e comunicazione differenziati in funzione del diverso livello divulgativo necessario<sup>9</sup>.

Per quanto concerne in particolare le valutazioni strategiche, le iniziative di informazione e comunicazione potranno inoltre essere accompagnate dalla realizzazione e successiva distribuzione di prodotti editoriali che rappresentino

---

<sup>9</sup> A titolo esemplificativo, per la diffusione dei risultati inerenti una valutazione sull'efficacia delle risorse finanziarie spese per il miglioramento delle condizioni di disagio sociale nei quartieri degradati delle aree urbane si potrà fare ricorso ad azioni localizzate su tali contesti e che puntino ad un coinvolgimento diretto della cittadinanza anche attraverso strumenti innovativi. Per la diffusione dei risultati di una valutazione riguardante l'efficacia del sistema di incentivazione alle PMI si potranno invece prevedere momenti di restituzione più istituzionali (Comitato di Sorveglianza dei Programmi Operativi) accanto ad altri eventi sul territorio.

una sintesi divulgativa delle principali considerazioni e raccomandazioni condensate nei Rapporti di valutazione.

Per le valutazioni di natura operativa e per le autovalutazioni si provvederà prevalentemente ad organizzare seminari e workshop interni all'Amministrazione regionale o, laddove opportuno, aperti al partenariato istituzionale sub-regionale, in un'ottica di promozione della cultura della valutazione negli enti locali siciliani.

Per garantire un adeguato sostegno finanziario alle iniziative di informazione e comunicazione mirate alla divulgazione dei risultati delle valutazioni il Piano di Comunicazione del POR FESR ha previsto una specifica allocazione di risorse destinate a tale obiettivo. Ulteriori risorse potranno essere dedicate a tali iniziative, laddove ritenuto opportuno dal Comitato Regionale di Indirizzo del Piano, facendo ricorso al Piano di Comunicazione del POR FSE e alle risorse previste per l'assistenza tecnica all'attuazione del Programma Operativo FAS o anche attingendo da risorse eventualmente allocate a tali attività dal PON GAT e GAS.

All'interno della sessione annuale strategica sulla politica regionale unitaria sarà dedicato un congruo spazio al dibattito sugli esiti delle valutazioni operate nel corso dell'anno di riferimento, dando particolare risalto alle valutazioni strategiche.

Sia il Piano di Valutazione che tutti i Rapporti di valutazione, dopo le specifiche presentazioni al Comitato Regionale di Indirizzo del Piano e le relative approvazioni, saranno resi disponibili al pubblico, in forma integrale o in sintesi, attraverso i siti internet istituzionali.